

Suona la campana per García Lorca

Sergio Pent

MARTIN Bora attraversa la Storia con la leggerezza dei grandi personaggi, con la sua presenza di testimone oculare dei disastri bellici, protagonista attivo e uomo fragile che si costruisce una coscienza critica contando le vittime della follia hitleriana. Ogni volta ci stupiamo che l'ufficiale tedesco creato con straordinaria intensità da Ben Pastor non sia ancora diventato un fenomeno di culto della narrativa seriale contemporanea: forse l'inghippo sta nel fatto che Martin Bora fa parte di un ciclo romanzesco impropriamente definito "mystery" dall'editore italiano, ma percorrere le sue dolorose odissee sui campi di guerra del Novecento non è uno svago da spiaggia. Il tono epico e di denuncia già rilevabile nel precedente *Kaputt Mundi* è giunto ad assumere, in questo struggente, vigoroso *La Canzone del Cavaliere*, il ritmo lento e solenne del grande romanzo d'impianto storico che comunque non ha nulla da spartire col giallo di matrice storica.

Sarà l'ambiente - la Spagna del 1937, in piena guerra civile - sarà l'atmosfera - quell'umanità cosmopolita smarrita sull'orlo di un evento tragicamente totale - ma il primo nome che ci è venuto

in mente è stato quello di Hemingway e del suo *Per chi suona la campana*. Stessa rocciosa desolazione, stesse figure scolpite in un disagio inconsapevole e già mitico, stesso ritmo di parole, amore e morte sullo sfondo della Storia che procede senza sottolineare i nomi di chi lascia indietro.

Ben Pastor dimostra che la finzione è ancora l'arma migliore - in mano a uno scrittore maiuscolo - per raccontare il dolore degli uomini nella corsa

che la credibilità del fatto risulta un particolare irrilevante nel contesto umanamente epico e tragico. Un contesto che vede un Bora ancora entusiasta delle sue scelte, quasi fidanzato con una ragazza di nome Dikta, una vicenda d'amore dolente che ormai ben conosciamo negli sviluppi forniti dai precedenti romanzi. Un contesto in cui il gruppo dei nazionalisti di Bora è separato da poche spanne di brullo territorio dagli internazionalisti guidati dall'americano Philip

si cercano e si trovano sull'orlo di una rivelazione solo in parte sorprendente, comunque arma da taglio implacabile del contesto bellico. È sorprende, più di tutto, la magia con cui la Pastor riesce a creare un sottofondo sentimentale comune ai due antieroi, nella figura straordinaria della sensuale Remedios - la "bruja" -, la zingara "strega" che delinea nei suoi amplessi magici il futuro di Bora e di Walton.

Le forze inconsciamente unite dei due antagonisti porteranno alla soluzione del caso, ma come sempre Ben Pastor non concede spazi d'ottimismo alla sua realtà. La guerra unisce e divide, il confronto esistenziale tra questi uomini disincantati si perderà nella lontananza e nella morte: sulla Spagna continueranno a piovere i fuochi di guerra mentre Bora già scrive il suo diario da Cracovia - quella di *Lumen* - e Philip Walton sente suonare la sua campana.

La tragica bellezza di questo romanzo sta nel passo lento e calcolato con cui l'autrice accarezza i suoi personaggi - tutti, anche quelli minori -, li prende per mano e li mette di fronte alla dimensione delle scelte, dell'egoismo e del disagio. L'odore di questa umanità e del paesaggio che la contiene è un omaggio concreto alla Storia più vera e ai suoi personaggi minori caduti in silenzio, spenti nell'oblio.

**DUE ANTIEROI E UN'INDAGINE SULL'ASSASSINIO DEL POETA
 UN ROMANZO TRAGICO E STRUGGENTE DI BEN PASTOR
 CHE RICHIAMA ATMOSFERE E PERSONAGGI DI HEMINGWAY**

del tempo. E la sua finzione prende il nome, in questo caso, del poeta supremo di Spagna, quel Federico García Lorca che risulta fucilato dai franchisti nel 1936. Ma in questo 1937 determinante, in un angolo di Spagna in cui si svolgerà un'epica battaglia - Teruel -, il giovane volontario tedesco Martin Bora si imbatte nel cadavere di un uomo morto ammazzato che risulta essere proprio quello del grande poeta. Le domande sono lecite e giustificate senza sbavature dall'autrice nel corso della vicenda, al punto

Walton, un personaggio che non può non riportare a galla la memoria del Robert Jordan di Hemingway.

La scoperta dell'assassinio di García Lorca diventa quindi un motivo quasi secondario - ma comunque tecnicamente intrigante - nel duello psicologico che si crea a distanza tra i due nobili nemici. Circondati da un'umanità sanguigna e scolpita nelle sue minime caratteristiche - l'ex galeotto basco, lo zingaro, l'attore teatrale, lo studente, l'ex poliziotto - i due protagonisti si fiutano,